04102

LE ASTUZIE FEMMINILI

OPERA COMICA

DI

GIUSEPPE PALOMBA

PERSONAGGI

Il Signor GIAMPAOLO, possidente Napoletano	*Basso Comico*
BELLINA, pupilla del	*Soprano*
Dottor ROMUALDO	*Baritono*
FILANDRO	*Tenore*
ERSILIA, confidente di	*Contralto*
LEONORA, governante	*Mezzo Soprano*

La scena è in Roma.

Music Library
UNC-Chapel Hill

ATTO PRIMO

Una stanza in casa di Bellina. Porta in fondo ed a dritta.

SCENA PRIMA

Dottor ROMUALDO, *con una carta tra le mani,* FILANDRO *e* BELLINA, *tutti seduti.* ERSILIA *in piedi.*

ROM. (*a Bel.*) Io ho già letto, ed ho riletto:
Non c'è equivoco, ma è schietto.
È del padre tutta vostra,
La grandiosa eredità.
Ma con questo: ch'abbia effetto
Il contratto nuzïale
Stabilito con quel tale,
Che da Napoli verrà.
ERS. Ma se quel non le piacesse?
FIL. Ma se alfin non lo volesse?
ROM. In tal caso, solamente
La legittima le dà.
BEL. E siffatto testamento
Annullar non si potrà?
ROM. Dei statuti il sentimento
In contrario per voi sta.
ERS. Io dirò che voi sbagliate.
FIL. Sì, sbagliate, Dottor caro!...
ROM. Son Dottore, e non somaro!
(alzandosi)
Baldo e Bartolo, ho studiato;
In utroque laureato
Fo nel mondo autorità!
E a un mio pari dir: sbagliate,
È una gran temerità!
BEL. V'acchetate, mio Dottore!
ROM. No, non sbaglio, no, signore!
BEL. Io per me di voi mi fido.
ROM. No, non sbaglio, e me ne rido!
FIL. BEL. ERS. Via, non più, non v'accendete,
Ma pensiamo con quïete
A far quel che si potrà.
ROM. No, non sbaglio, ve l'ho detto!
Nelle leggi io son provetto!
Ogni Giudice lo sa!...
Il codice prendiamo...
FIL. Basta: Basta:
Sbagliamo noi: perdono!...
BEL. E intanto in questo caso disperato
Che deggio far?
ERS. Pregare il ciel pietoso
Che per viaggio crepar faccia lo sposo.
BEL. Sprecar sarebbe il fiato:
Il mio futuro sposo è già arrivato!
ROM. (Oh per bacco!...
FIL. (con dolore) (Che sento!
All'arte allora
Soccorso cercherò: farò di tutto
Perch'egli fugga via!...
ERS. Io sono pronta a far la parte mia!
(esce)
ROM. Baldo questo non vieta, e anch'io vi [aiuto.
(Io tutte l'arti adoprerò del foro,
Per non perdere in lei bellezza ed oro!)
(esce)
FIL. Ecco adesso finita ogni lusinga
Di poter conseguirvi — Addio per sem-
Adorata Bellina! [pre,
BEL. Ah! no, Filandro caro, ancora estinta
Non è già la speranza.
Ho spirito, ho coraggio, ed ho co-
FIL. Non più, non più lusinghe: [stanza!
Lasciatemi partire.
Mi sento, oh! Dio! morire,
Ma deggiovi lasciar.
BEL. No, no, non partirete,
Se mi bramate in vita.
Son risoluta, e ardita:
Lasciatemi pensar!...
a 2. Qual smania in petto io sento!
Che rabbia! che tormento!
Mi sento tutta in seno,
Quest'anima agitar!...
FIL. La vista d'un rivale,
Non voglio sopportar.
BEL. Restate sempre uguale,
Non state a dubitar.
Se siete — a me fedele,
M'avete — a secondar.
FIL. Ma lo sposo è già arrivato.
BEL. Ma l'anello non ho al dito.
FIL. Ma l'affare è disperato...
BEL. Ma l'affar non è finito,
a 2. Qual smania in petto io sento.
ecc. ecc. (Fil. esce)

SCENA II.

ERSILIA *e* DETTA. *Indi dal fondo* GIAMPAOLO.

ERS. V'è un signore alla porta, e di voi [chiede. (a Bel.)
BEL. Ei sarà certo il fidanzato mio.
Vieni e m'aiuta un po' col tuo talento
Per fargli il meritato accoglimento!
(esce con Ers.)
GIAM. (entra guardando d'intorno, indi dice)
Son curioso di vedere
Della sposa mia la faccia,
O mi piaccia, o non mi piaccia,
Me la devo giù mandar.
Qui si tratta d'una sposa
Che denari assai mi porta;
Che sia gobba, o pur sia storta,
Me la faccio dirizzar!
Zitto... zitto... finalmente...
Di qua sento venir gente...
Posso almeno domandar.

SCENA III.

ERSILIA, LEONORA, ROMUALDO, *e* DETTO.

GIAM. Servo umilissimo! (ad Ers. che esce per la prima.)
ERS. Cosa volete?
Di chi cercate?... chi domandate?
Tempo da perdere con voi non ho!
(entra)
GIAM. Ma se fuggite — e non sentite
Come diavolo parlar potrò?
Quella ragazza sarà servente;
Così mi lascia, nè sa chi son.
Voglio bussare — e tempestare
Così qualcuno uscir farò.
LEO. ERS. (uscendo) Chi è questo bell'umore
Che viene a far rumore
Con tanta inciviltà?
GIAM. Cospetto! mia padrona!... (a Leo.)
(Costui come è qua!) (guard. Rom.)
Io son quella persona
Che lei comprende e sa.
ROM. V'intendo, sì, v'intendo.
LEO. Capisco, sì, capisco!
ERS. Signore, vi son serva!
LEO. Signor, vi riverisco!
GIAM. Signori, io mi stupisco:
Che scena è questa qua?
LEO. ERS. ROM. Siete voi quella persona?
Ah, ah, ah, ah, ah! (escono Leo. ed Ers.)
GIAM. Si fan beffe di me!... attenda un [poco,
Mio signore! (fermando Rom.)
ROM. (Per bacco! io lo conosco!)
GIAM. Signor ospidaliere!...
ROM. Zitto... chiamami...
Qui il dottor Romualdo!
GIAM. Dottor tu, che il servente
All'ospedal di Napoli facevi?
ROM. E a forza di sudore
Adesso son Dottore!
GIAM. Sia quel che vuoi — ma, di', dov'è [la sposa?

SCENA IV.

BELLINA, *e* DETTI.

ROM. Eccola! (Bel. s'inchina modestamente)
GIAM. Oh! alfin! Vezzosa
Signorina, lo sposo destinato
A lei dal suo papà, la riverisce!...
(Bel. s'inchina modestamente)
(Ma dico!... l'è una sposa (piano a Rom.)
Che non parla?)
ROM. (È assai timida!
Ma lascia fare a me.) Che c'è, Bellina,
Poco gradito effetto
Il signore vi fe'?
BEL. (con spirito) Chi ve l'ha detto?
Sono allegra, son contenta
Dello sposo che vedete;
Egli è un uom, se nol sapete,
Che il mio genio va a incontrar.
Egli è pronto presto presto
Di sbrigarmi da ogni noja,
Ed un altro in tutta gioja
Andrò subito a sposar.
Dopo voi già ho preparato,
A quest'ora un uffiziale.
Ho nel petto un cor marziale,
E alla guerra voglio andar.
Ma già un colpo di moschetto
Me lo toglie... oh! poveretto.
Ed io allor che dovrò far?
Per tre dì la trista sorte
Piangerò di quel meschino...
Ma un maestro ballerino
Mi sta dopo ad aspettar.
Per me il ballo è un gran piacere:
Non mi posso trattenere
Se si nomina il ballar!
Alla fine un giovanotto,
Di collegio appena uscito,
Sarà l'ultimo marito
Ch'io mi voglio ritrovar!
(Bel. esce con Rom.)

SCENA V.

LEONORA *e* DETTO.

GIAM. (sorpreso)
Così parla una sposa al fidanzato?
Qual asino tra i suoni io son restato!

LEO. (uscendo dice sottovoce in fretta a Giam.)
Signore — vi son serva — io del dot-
[tore
Son la governatrice — ed ei promessa
Mi diè di matrimonio — ma l'iniquo
Ama Bellina ch'è la sua pupilla
E sposarla vorria.
GIAM. (Oh! maledetto
Ospedalier!...)
LEO. (e s.) Di più v'è un suo cugino,
Questi ch'or vien di là — Che pure
E aspira alla sua mano. [l'ama
Quindi all'erta, signore! — state sano.
(esce)
GIAM. Ah! sposina del diavolo!... Vi voglio
Tutti ammazzare!...

SCENA VI.

FILANDRO, *e* GIAMPAOLO, *indi* ROMUALDO.

FIL. (È certo il mio rivale!)
Buon dì, signore, di Bellina forse
Lo sposo ell'è?
GIAM. (con ipocrisia) Cioè... lo sarei stato.
Ma ora ho penetrato
Che al tutor diè parola di sposarlo,
Quindi non vo' saperne.
FIL. Al suo tutore?
Possibil?
GIAM. Ve lo giuro.
FIL. Ah! e dov'è un ferro?
GIAM. (cavando uno stiletto e dandolo a Fil.)
Eccolo... ei vien... senza pietà lo
[scanna!...
(andando incontro a Rom. che entra, gli dice piano)
Non sai la novità? lascio Bellina!
ROM. Che!...
GIAM. Seppi nientemen che dessa è cotta
Per quello là! (indicando Fil.)
ROM. Ah! birbante!
GIAM. Che cos'hai?
ROM. Sappi, giacchè tu v'hai rinunziato,
Che Bellina adorava, ma di lui
Nulla sapeva.
GIAM. Vuoi finirla?
ROM. Oh! bella!...
GIAM. Bruciagli le cervella!..
(cava una pistola e gliela dà)
Ed ora a voi!... (si trae in fondo)
FIL. (avanzandosi) Dottor!
ROM. Signor Filandro,
Bellina è mia.
FIL. No, è mia.
ROM. Va, là! non farmi
Il gradasso!
FIL. Buffone, all'armi!
ROM. All'armi!...
FIL. Tu cadrai per questo ferro!
ROM. Avvampar ti vo' di foco!
a 2. Non v'è scampo, non v'è loco,
Che ti possa liberar!..
GIAM. (Oh! cospetto! qui davvero
Pare a me che voglian far!)
FIL. A te fido! (a Giam.)
ROM. Caro amico! (a Giam.)
GIAM. Non temer! (a Rom.) Son quì, ti dico;
(a Fil.)
FIL. (Ah! quel fuoco maledetto
Fa tremarmi e traballar!)
ROM. (Quel coltello maledetto
Fa tremarmi e traballar!)
GIAM. (Oh! che nobile terzetto,
Qui tremando stiamo a far!)

SCENA VII.

BELLINA, LEONORA, *e* DETTI.

BEL. Ma ch'è questo?
LEO. Ma ch'è questo?
BEL. Lei mi sembra un imprudente! (a Gia.
BEL. LEO. Che baldanza è questa qua?
GIAM. Come siete impertinente!
E lasciateli scannar!
ROM. FIL. Impunito non andrai:
Ci vedrem: non mancherà.
LEO. BEL. Basta, basta: è tempo ormai
Di non far pubblicità!
BEL. Tu, Filandro... Sor Dottore.
Dite almeno voi, signore, (a Giam)
Perchè lite si fa qua?
FIL. Ingrata, t'intendo — le astuzie com-
[prendo.
Nel barbaro core — non hai fedeltà.
Tradirmi, sprezzarmi — schernirmi,
[cambiarmi!
Oggetto sì fiero non vo' più guardar!
BEL. Cosa dite...? quel signore
Favellate! (a Giam.) o mio Dottore,
Ch'io meschina — ch'io tapina
Più confusa mi son già.
ROM. Pupilla malnata — sei rea già convinta,
Sarai processata — ti vo' confiscar.
Mi burli, m'imbrogli, mi tratti da zucca,
Un uom di parrucca — non sai rispettar.
BEL. Deh! dimmi, tu, amica! (a Leo.)
LEO. Lo sposo vel dica:
Lasciatemi star.
GIAM. Ah! sposa falsaria — è chiara l'accusa
Sei vinta, confusa — non vo' dubitar;
C'è questo, c'è quello — in vostra malora
Via, sloggi, signora — per me lei non fa.
TUTTI Che garbuglio!... che scompiglio!
S'è confusa la mia testa.
Una lite più funesta
Non potevasi intrecciar.
(tutti eccetto meno Rom.)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Giardino. Gruppo d'alberi in mezzo. A sinistra casina con finestra praticabile.

SCENA I.

ROMUALDO.

ROM. Ah! non ne posso più! la troppa bile
Lo stomaco m'ha tocco! ma l'avranno
Da far tutti con me.
(sedendo ed asciugandosi il sudore)

SCENA II.

ERSILIA *e* DETTO,

ERS. Signor dottore!
Che cos'è mai? dagli occhi
Vi vedo schizzar fuoco!
Che avvenne con Bellina?
ROM. Vengono circoscritti
Gli effetti delle nozze di Bellina
Per fatto criminale,
Che decider dovrassi in tribunale.
ERS. Davvero! oh! quanti guai!
Eh! buon per me, Dottore mio gar-
Che lungi sto d'amore, [bato,
E assoluto dominio ho sul mio core.
D'amor la face
Turba la pace,
E toglie al core
La libertà.
E il Sor Dottore
Quel pizzicore
So che nel petto
Provando va.
ROM. Sì, sì, burlami pure — Ho decretato!
Bellina, vo', malgrado questo e quello,
E le sentenze mie son senza appello!...
(esce)

SCENA III.

LEONORA *dal fondo*, ERSILIA.

LEO. Vieni, Ersilia, tu pur servir dovrai
Alla bella commedia
Che Bellina allo sposo qui prepara
Col suo Filandro.
ERS. Dunque rappaciati
Son dessi?
LEO. Sì: Bellina
L'amante persuase, che la scena
Di poco fa, di cui t'ho già parlato,
Fu del Napoletan solo un' astuzia.
ERS. Davver!
LEO. Più non tardiamo
Ed il resto saprai.
ERS. Ti seguo, andiamo.

SCENA IV.

FILANDRO, *indi* BELLINA, *infine tutti come verranno indicati.*

FIL. Quì dolcemente spira
Soave zeffiretto:
Venisse il caro oggetto
Quest'alma a consolar!
BEL. Quì dove a vol s'aggira
Tra i rami l'augelletto.
Venisse il mio diletto
Che il cor mi fa penar!
FIL. Amata mia Bellina!
BEL. Filandro, mio tesoro.
a 4. Per te languisco e moro,
Sto sempre a sospirar!
LEO. (accorrendo dal fondo)
Vi vengo a dire, Bellina cara,
Che un grosso danno vi si prepara.
Io ve l'avverto, all'erta statevi
Che DonGiampaolo siccome un diavolo,
Vi va cercando di qua e di là.
BEL. *e* FIL. O noi meschini — o noi tapini!
Presto, solleciti fuggiam di quà.
ERS. (accorrendo dal fondo)
Vi vengo a dire con secretezza,
Che tutto furia, che tutto asprezza
Lo sposo adesso qui viene armato;
Un brutto schioppo ha caricato
Ed a momenti v' ammazzerà.
BEL. *e* FIL. Ove mi salvo? ove m'ascondo?
ERS. *e* LEO. Io mi confondo—mi perdo già!
(si celano dietro il gruppo d' alberi, meno Leo, che entra nella casina)
GIAM. (dal fondo con uno schioppo in mano)
Zitto, zitto, cheto, cheto,
Tra le siepi e le verdure
Trovar voglio chi indiscreto
Un mio pari corbellò.

Nè si creda la marmotta
Ch'io la spari per finzione,
Ma la botta sarà botta
Che giammai lei non provò!

BEL. (Me meschina!.. come è armato!
Tremo! oh Dio! mi manca il fiato.
Sento il piè già traballar!

GIAM. Chi mi sente qui di dietro?...
(vedendo Bel.)

BEL. Ah! Signor! pietà! pietà!

GIAM. Or non posso più sparar!..

BEL. (Avvilito s'è di già!)

GIAM. Tu di sposarmi tenevi l'obbligo,
Or scritturali, tutori e cancheri
Perchè mi seccano? dimmi ora qua.

BEL. Io voglio attendere ora al contratto.
Colà seguitemi: il tutto è fatto.
(indica la casina)
Il matrimonio son presta a far.

GIAM. Or mi risusciti in verità! (s'avvia nella casina e sale. Bel. rimane in iscena)

LEO. (di dentro la casina)
Gente... gente... aiuto... aiuto.
Gente... gente... quì accorrete
Che assalita — io son qua.

ROM. (accorrendo dal fondo)
Cosa?

BEL. Come?

ERS. Che vi avvenne?

FIL. Che fracasso è questo qua?

LEO. (uscendo nel giardino)
Un armato malandrino,
Grave oltraggio fatto m'ha.

BEL. ERS. FIL. Ah! dov'è quest'assassino?

ROM. Dove sta quel malandrino?

LEO. Lo vedete — eccolo qua.
(indica Giam. che comparisce alla finestrina della casina)

GIAM. Cosa dici? per pietà!..

TUTTI meno GIAM. Oh! ribaldo, seduttore,
Alle femmine l'onore
Vieni armato ad insultar!

GIAM. Sta ubbriaco il sor Dottore!
(dalla finestra)
Ora io scendo, e le signore,
Voglio bene consolar!...

FIL. Fa per me quest'accidente!

ROM. Io ci ho gusto veramente!

FIL. Già Bellina il colpo ha fatto.

ROM. Più vigor non ha il contratto.

FIL. Quel scioccone manifesto,
Più rival non mi sarà.

ROM. (Or con quella vi protesto
Che in isposo non m'avrà.)

ERS. *e* BEL. (ridendo)
Che piacere! Che diletto
I merlotti a corbellar!
(venendo in iscena)

GIAM. Ah! briccone, sfacciatelle,
Paventate il furor mio.
Non si fan tai bagattelle
A un signor, come son io!
Io v'ammazzo quanti siete,
E affè vedrete,
Il diavolo ballar!...

TUTTI meno GIAM. Taci olà: la cosa è trista,
Testimoni siam di vista.
Per te scusa, non ci sta!

GIAM. Ma lasciatemi parlar!...

TUTTI. Zitto... zitto... via sentiamo
Quest'imbroglio come va.

GIAM. Questa qua là m'ha mandato,
Là quest'altra ci ho trovato,
Io salendo, essa gridando,
Voi venendo, io comparendo.
Son creduto un birbaccione,
E frattanto la ragione,
Non poss'io neppur contar...

TUTTI Assassino... malandrino,
Zitto, zitto, zitto là!
Non si badi più a far ciarle;
Farem quel che si conviene!
Questo è un fatto che ben bene,
In giudizio deve andar.
Voglio far tanto rumore,
Che di questa ria baldanza,
Contro chi non ha creanza
Ben mi voglio vendicar!

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

Stanza come nell' atto Primo.

SCENA PRIMA.

ROMUALDO, ERSILIA *e* LEONORA.

LEO. » Signor Dottore, badi come parla:
» Io sono donna onesta:
ROM. » Zitto là; deggio pria ben liquidare
» Che *sine intelligentia*
» Là ti trovasti col Napoletano,
» E poi l'accesso avrai di questa mano;
» Ma sino a che non consti il sì o il no
» Dovrai restare nello *statu quo*
ERS. *a* LEO. » Vuol spacciarsi di voi.
» Con tal pretesto — è questa la sua [mira.
LEO. (con rabbia)
» Ma io ho tante protezioni e tante!
ROM. » Innanzi a me son nulle tutte quante,
» Son dottor laureato,
» E io solo avrò ragione
» Giacchè la turpe azion da voi com- [messa
» Discioglie formalmente ogni pro- [messa.
Dichiaro e mi protesto:
Farò formare un atto
Che tutto annulli il testo
Del nuzïal contratto
Se con alieno mascolo
La donna si trovò.
ERS. *e* LEO. Ah! ah! signor causidico,
Avete ben dell'asino,
E credere un ridicolo
Il tribunal vi può.
ROM. Signore, non corbellino!
Io son dottor ben franco,
E il nero sopra il bianco
Ben mettere lo so.
ERS. *e* LEO. Signor dottor bellissimo,
D'imbrogli mastro siete,
Ma se la vincerete
Con femmine non so.
(escono tutti)

SCENA II.

BELLINA, *e poi* FILANDRO.

BEL. Una novella astuzia (esce pensosa)
Bisogna ritrovar.
FIL. (entrando con una lettera in mano)
Cara Bellina,
Perduti siam — leggete
Ciò che il Napoletano andando via
Come una belva, or ora
M'incaricò di consegnarvi.
(le dà il foglio)
BEL. (lo prende e legge) » Donna!
» Qui mi si vuol burlare, ma, sentite,
» Se tra mezz'ora voi non mi sposate,
» Col mio contratto in man farò citare
» Voi, la governatrice,
» L'eredità, Filandro, il testamento,
» Il tutore, il pupillo
» Ed anche il morto, se mi salta il [grillo!
FIL. Ascoltaste?
BEL. (pensosa) Ascoltai.
FIL. A favor suo
Milita la ragione — io v'ho perduta!
(per andarsene)
BEL. Ahimè! partite? e dove andate?
FIL. Corro
Ad arrolarmi in qualche reggimento
A pugnare... e a morire!
BEL. Ebbene! anch'io
Rinunzio alla mia dote
Senza dare un sospiro,
E vo a finire i giorni in un ritiro.
FIL. Ah! Bellina! che sento?
Voi in ritiro?
BEL. E voi al reggimento?
a 2. Da palpito atroce
Mi sento assalir,
Mi manca la voce,
Non posso partir.
BEL. Adesso comprendo
La forza d'amore!
FIL. Adesso il mio core
Sa cosa è soffrir!
BEL. Partito non siete?
FIL. Qui ancora restate?
a 2, Che prim$^{o}_{a}$ partiate
Io sto ad aspettar.
BEL. Da bravo!
FIL. Da brava!
BEL. Coraggio.
FIL. Su ardire!...
(s'incamminano per diversi lati, ma a un tratto ritornano ambedue lentamente)

a 2. Mi sento morire,
Ma deggio restar!...

SCENA III.

ERSILIA, *e detti.*

ERS. Allegri! allegri!
BEL. Che c'è mai?
ERS. Leonora
Con quel suo protettore, il generale
Venuto con la moglie ad abitare
In questa villa e che per voi s'impegna,
Pensò farvi eseguire ora due scene
Che avran per scioglimento il vostro [imene.
[illegible]fia ver?
FIL. Come mai?
ERS. Ella v'attende... tempo non perdete,
E che dovrete far tosto saprete.
(escono)

SCENA IV.

GIAMPAOLO *e* ROMUALDO *dal fondo dialogando, e detti.*

ROM. Ma ascoltami...
GIAM. Va al diavolo!...
Con le tue gherminelle avvocatesche
D' invilupparmi cerchi
E far che io sposi la governatrice!
ROM. La dêi sposare, dopo
Il fatto di jersera!...
GIAM. Và ch' io voglio
Solo Bellina!... (alzando la voce)
ROM. E questo è un altro scoglio!
Bellina non ti vuole.
GIAM. Non importa.
ROM. Non importa?... Un momento,
Non è questo di Baldo il sentimento!
Io son dottor di legge
E son dei scrupolosi,
Ma son d'opinione,
Trattandosi di sposi,
Che *in primis* nell'unione
S'ha al genio da guardar.
È vero che spessissimo
Il genio è seduttore
E al genio sol chi attaccasi
Commette un grosso errore,
Ma io sono persuaso
Che voi non siete al caso...
Capitemi... intendetemi
È chiaro il mio parlar!

SCENA V.

LEONORA, *e detti.*

LEO. Ah!... Dottor!... Giampaolo!... oh! che [sventura!
GIAM. Che fu?
ROM. Parla.
LEO. La nostra
Bellina, disperata...
GIAM *e* ROM. Ebbene?...
LEO. Con Filandro... ahimè!... è scappata!
ROM. Che!...
GIAM. Scappata la sposa!...
ROM. Sull' istante
Facciam per la città perquisizione.
GIAM. Voglio che nasca un' insurrezione.
(mentre s'avviano in fretta giunge Ersilia)

SCENA VI.

ERSILIA, *e detti.*

ERS. Ah! signori... un furente uffiziale
Con un palmo di baffi
Viene qui con soldati
Di schioppi e sciable armati.
ROM. Un uffiziale!
GIAM. Che altra storia adesso!
ROM. E che vuole?
ERS. Chiedetelo a lui stesso.
(esce con Leonora)

SCENA VII.

FILANDRO, *travestito da uffiziale ungherese, seguito da soldati, e detti.*

FIL. (affettando pronunzia straniera)
Una pessime priccone
Vo cercando dove sta;
Allo sparo del cannone
Questa casa in terra andrà!
Ah! mie truppe, foche, foche!
Assaltate, date sacche:
(cavando la spada) Ziffe, zaffe, ticche tacche,
Fate a pezze tutte qua.
Poveretto uffiziale
Prutte palpite m' assale...
Se mie pelle star perdute
Io morute — sono già.
ROM. Ma, capitano mio, lei qui che cerca?
FIL. Une ragazze pelle,
Che appunto questa sera
Mi doveva sposar.
GIAM. Ed è fuggita?
FIL. Ja, Ja, s'è innamorate come pestie
D' un giovane chiamate Fil... Filardo!
ROM. GIA. Filandro!
FIL. Ja!... io vedute fujamente
E arrivate pirpante giovinotte
L' ho tosto imprigionate,
Ma furba sposa mia nix più trofate.
ROM. Ma qual Filandro?
FIL. Quelle
Che state scritturarie in questa casa.
ROM. Egli è desso!
GIAM. Sappiate
Che avere anche rubate moglie mia.

FIL. Ja?
GIA. Ja, e se non scannate il furibondo
Costui ruba le mogli a mezzo mondo!
FIL. Per ora io voglio mia ragazze. Vista
L' ho in queste case entrare
E se qui non trofate
Passare tutti quanti a fil di spate. (entra)
ROM. Dottor, perduto sei!
GIAM. Scappa, scappa...
(mentre vanno per fuggire)

SCENA VIII.

BELLINA *travestita da ungherese, e detti — seguita da soldati.*

ROM. Chi vedo!
GIAM. E chi è costei?
BEL. Ah! signori, il caro amante
M' ha tradute, ah rio pirpante!
Ed a colpi di pistole
Io mi voglio vendicar!
Allons! fatti e non parole!
Preste sciable qui cacciate
E a me appresse su marciate
A gran passo militar.
Maisciozzine disgraziate
Se tuo amante non trofate
Chi potute consolar?
ROM. (piano a Giam.) (Ah! capisco!... la moglie
Del mustacchion quest'è.
BEL. Dite prestissime:
Dov' è mie capitane?
Feduto qui venire, e qui lo voglio.
GIAM. Ma non è lei fuggita con Filandro?
BEL. Grand' asine tu state.
GIAM. Mille grazie...
BEL. Capitane è priccone! prima fatte
Amore con ragazze
Che si ciama Belline.
Mi afferrate costei
E serrate in mia casa, e per dispetto
Fatto amor con Filandro.
Capitanie ha costui posto in prigione,
E io voglio.
ROM. Adagio, tutto sarà salvo;
Promettete Bellina consegnarci
E noi lo sposo vi daremo.
BEL. Ja?
Prometto.
GIAM. E ja, tel diamo... Eccolo quà.

SCENA IX.

FILANDRO *e detti.*

FIL. Tu qui, perfide!... (cavando la sciabola)
BEL. Ajuto!...
ROM. Signore!
FIL. Nain, nain, presto mazzate
Donna infedele, e teste a me portate!
BEL. Ah! fermate.
ROM. Deh fermate!
BEL. Camerate, non taliate
Già svenute, già perdute
Poverine — maisciozzine
Non trofate carità.
GIAM. (cercando d' interporsi e affettando la lingua di Filandro)
Lanze manze frinse munze
Linze sciunze scoffel funze
A metressa — la cavessa
Non conviene di tagliar.
ROM. Il tagliar non è legale:
È un delitto capitale.
FIL. Non ascolto — ho un cuor bestiale.
Pezze, pezze voler far!...
FIL. *e* BEL. (Un' astuzia più graziosa
Non potevasi inventar).
ROM. Una lite strepitosa
A quel grugno io vo' intentar.
GIAM. Zitto, zitto, o che qualcosa
Quel briccon ci può tagliar!
FIL. Che ne dite?
BEL. Che ho da far?
GIAM. *e* ROM. Io vi direi sposate adesso
E *trinchevaine* andate a far.
FIL. *e* BEL. Da te consente? (a Rom.)
ROM. Io, sì, signore!
FIL. *e* BEL. Date permesse? (a Giam.)
GIAM. Con tutto il core,
E figli maschi in quantità.
FIL. *e* BEL. E testimoni siateci quà.
Quando l' amore
Console un core,
Fraile pelline
Allecre star.
Feste facciamo
Ja, belle figlie!
Vogliam bottiglie
Sempre votar.
GIAM. *e* ROM. Quando l' amore, ecc. ecc.
FIL. *e* BEL. (Oh! che sciocchi! che gran matti!
Si son fatti corbellar!)
GIA. *e* ROM. (Fatto è il colpo, presto andiamo.
Vinto abbiamo in verità).

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

Una terrazza vagamente illuminata da cui si scorge Roma a lume di luna. — In fondo istrumenti musicali, fra i quali un violoncello.

SCENA I.

GIAMPAOLO *ed il* DOTTORE *dalla destra.*

GIAM. Senti, Dottor, mentre aspettando [stiamo
Questi sposi ungheresi, che alla festa
Ci hanno invitati, e ormai siamo sicuri
Della Bellina, accetta un mio consiglio.
Non pensar più a colei,
Tu stagionato sei — Odi un mottetto.
Che Papà mi cantava.
Fra gl'istrumenti qui c'è un violoncello,
Stammi a sentire che il mottetto è bello.
Le ragazze che son di vent'anni
Sono piene di trappole e inganni,
E se l'uomo è maturo d'età
Senti a me... con lo *zuchete zà*
(imitando il suono del violoncello)
Perde il capo e tra i matti sen va!
Se una bella ti fa una smorfietta,
Alla larga: non darle mai retta,
Chè col giovane sai che ti fa?
Alle spalle beffando ti va.
Se sei ricco, e covrirla puoi d'oro
Ti dirà; vago mio, mio tesoro.
Ma se un terzo di te più le dà,
Senti a me, con lo *zuchete zà*
L'uscio in faccia serrarti saprà.
L'uom maturo che vuolsi ammogliare
Non si lasci dal diavol tentare;
Chè se giovine sposa torrà,
Senti a me... collo *zucchete zà*
Ei del cervo il destino s'avrà.

SCENA II.

Suonatori che occupano il fondo della scena. FILANDRO *e* BELLINA *ancora in abiti ungheresi a braccetto. Indi tutti come verranno indicati.*

ROM. Signori e padroni, (a Fil. e Bel.)
Con vostra licenza,
Vi fa riverenza,
S'inchina il dottor.

LEO. Oh! quanto mi è cara (a Fil. e Bel.)
La vostra presenza,
Dov'è sua Eccellenza
Il mio protettor?

GIAM. Amor vi fecondi,
Mia bella signora,
E un ussaro all'ora
Possiate figliar.

FIL. *e* BEL. Ja, ja, brave gente,
Con vostre persone
La nostra unione
Volute onorar!

ERS. Entrambi vi possa
Amor consolar!

TUTTI Con giubilo e festa
Su, lieti cantiamo;
E tutti in tempesta
Vogliamo ballar!

ROM. Signori, adagio un poco,
Si balla a tempo e loco;
Per ora i prigionieri
Ci avete a consegnar!

GIAM. Mi par che sia giustizia:
Ogni promessa è debito:
Filandro con Bellina
Ci avete a consegnar!

BEL. Bellina, io son, vedete!
(scovrendosi)

FIL. Filandro, io son, guardate!
(scovrendosi)

A 2. Vogliate o non vogliate,
Noi sposi siamo già.
(Rom. e Giam. rimangono come fulminati)

ROM. Ah! Filandro scellerato!

GIAM. Ah! sposina maledetta!

ROM. Presto, presto una staffetta
Chè fuggir di qui men vo'.

GIAM. Via, Bellina è sposa a quello:
Più non vale il testamento.
Straccia, straccia l'istrumento
Tutta è sua l'eredità.
Su! per fare maggior festa,
Spedalier, sposati questa
(indica Leo.)
E poniam tutto in silenzio
Per non far di noi parlar!...

ROM. Che ho da far? tu dici bene!
Chè se in chiaro il fatto viene
Tutta Roma riderà.

TUTTI Or di giubilo conviene
Far la villa risuonar!
BEL. Un ballo russo, olà, suonate,
(ai suonatori)
Chè con Filandro io ballerò
GIAM. Un ballo russo incominciate,
E voi movetevi - ballate - *allons!*
(I Suonatori eseguiscono una danza russa. Bel. e Fil. ballano)
FIL. Cara! (durante la danza)
BEL. Carino!...
FIL. Bella!
BEL. Bellino!
FIL. Ah! ch' io già spiro!
BEL. Ah! ch' io deliro!
A 2. Ah! più resistere
No, non si può!

GIAM. Su, largo fatemi,
E tu riposati, (a Fil.)
Ch' io con tua moglie
Voglio ballar.
(La danza viene ripresa da Bel. e Giam.)
BEL. Caro!
GIAM. Vezzosa!
BEL. Bello!
GIAM. Pastosa!
BEL. Io smanio... oh! Dio!
GIAM. Lasso son io!
TUTTI Evviva!... bravi
In verità.
Pien di gioja e di contento
Sento il cor balzarmi in petto,
E per segno di diletto
Presto andiamo a giubilar!

FINE.